Or che i sogni e le speranze
Si fan veri come fiori,
Sulla Luna e sulla Terra
Fate largo ai sognatori !
(Gianni Rodari)

Giornalino 2015

Editoriale

Cari bambini, cari maestri e care famiglie,

Come da tradizione, anche quest'anno l'Alta Scuola Pedagogica di Coira vi propone una nuova edizione dell'annuale Giornalino della Pgi.
"Il sogno" è il tema che gli italofoni del secondo anno di studio con indirizzo scuola elementare hanno deciso di proporre alle classi del Grigionitaliano e alle classi bilingue di Coira.
Con grande entusiasmo molti bambini hanno colto l'occasione di dare sfogo alla loro creatività. È stato molto interessante poter viaggiare nelle loro menti tramite i disegni e i testi dei loro sogni.
Per quanto ci riguarda, questa è stata la nostra prima esperienza editoriale, ci è piaciuto poterla affrontare con voi e per questo vi ringraziamo di cuore per i vostri contributi.
Quest'edizione vi propone un'innovativa sezione con dei materiali vi garantiranno di trovare il sonno in ogni occasione.

Auguriamo a tutti voi una buona lettura, con la speranza che i sogni condivisi dai bambini in questo giornalino possano suscitarvi forti emozioni.

Continuate a sognare!

La Vostra Redazione

Editore: Pro Grigioni Italiano, Coira

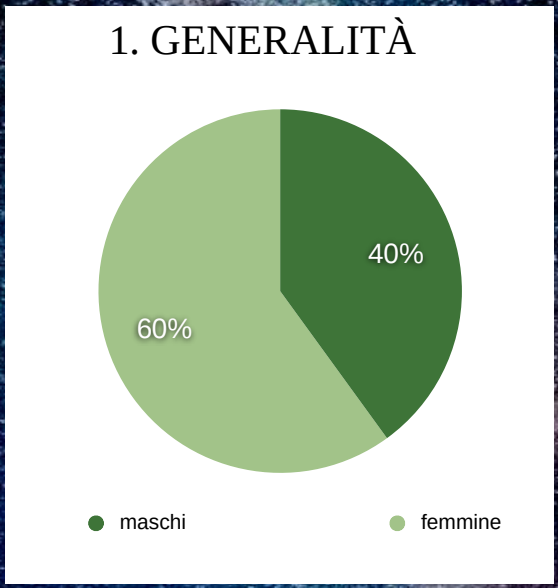
Caporedattore: Prof. L. Menghini

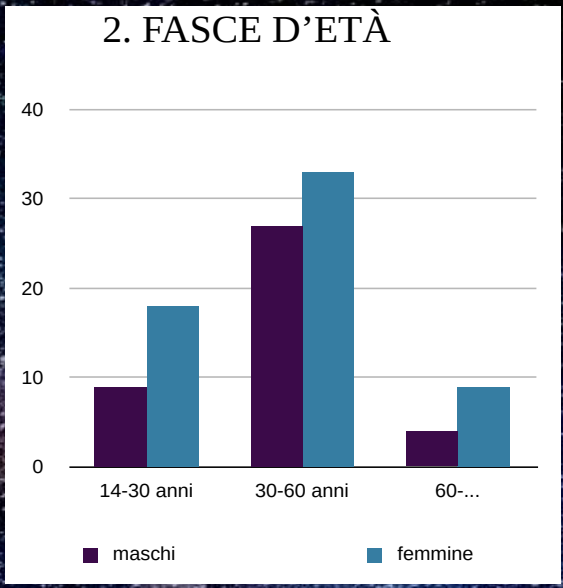
Redazione: ASP Coira: F. Boldini, N. Crameri, R. Gretener, L. Leonardi, D. Manzato, L. Menghini, L. Piccoli, G. Savioni, M. Tantardini

Grafica: K. Bonjour, G. Eicher

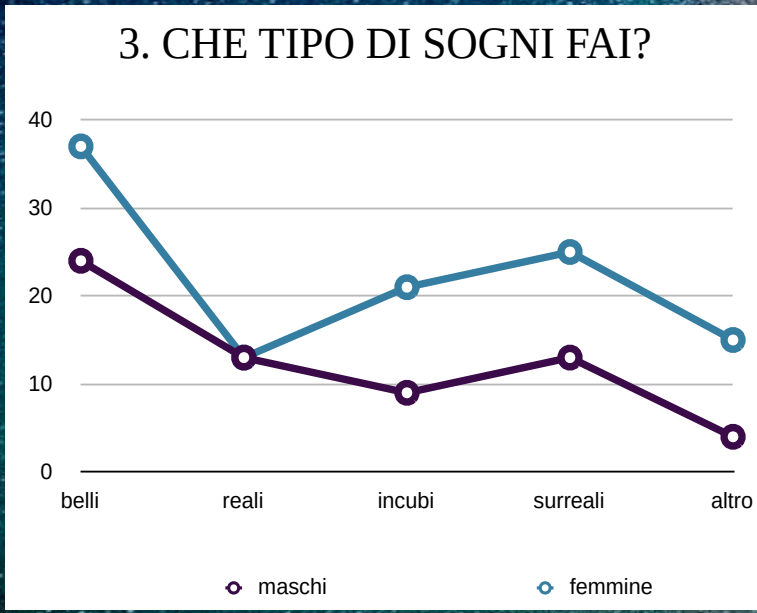
Stampa: Tipografia Crüzer, Stampa

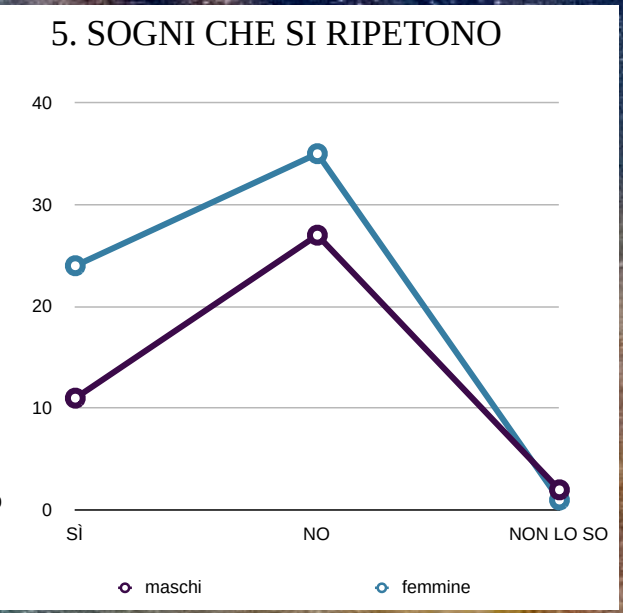
Inchiesta

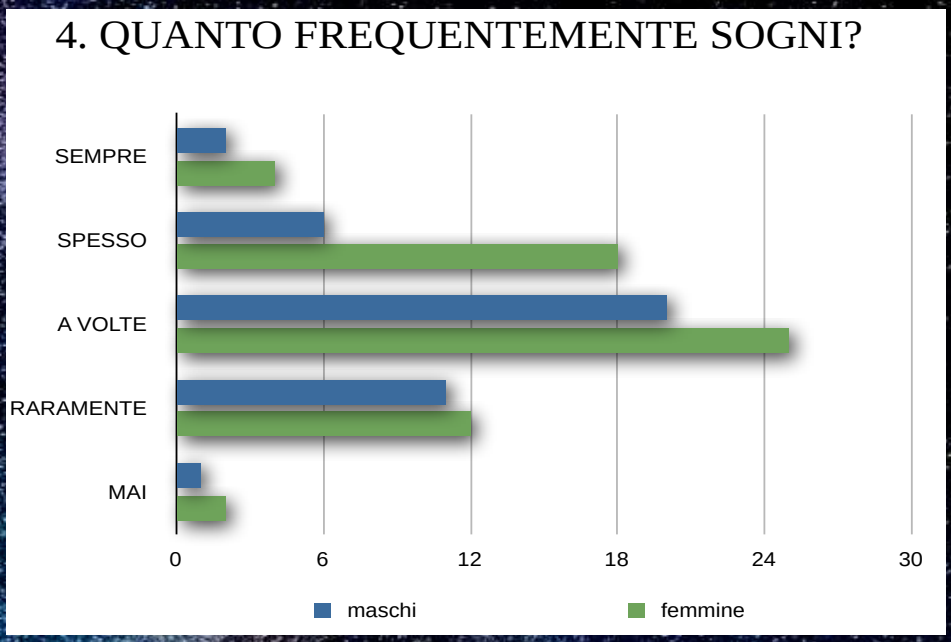


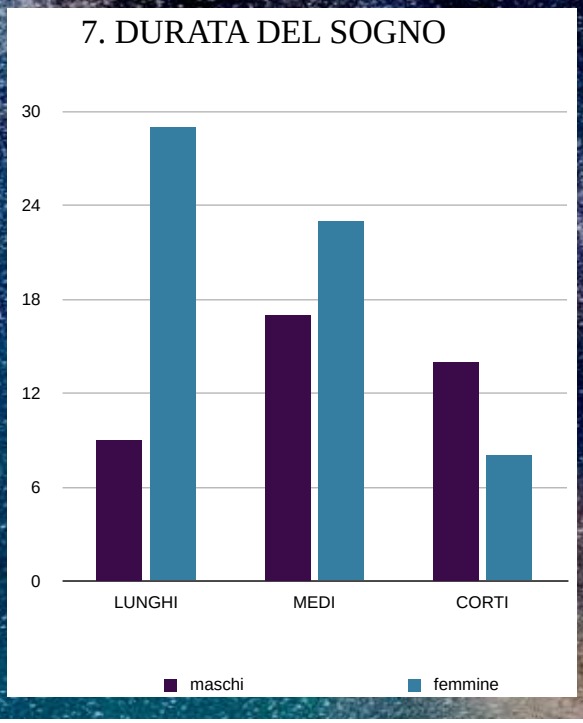


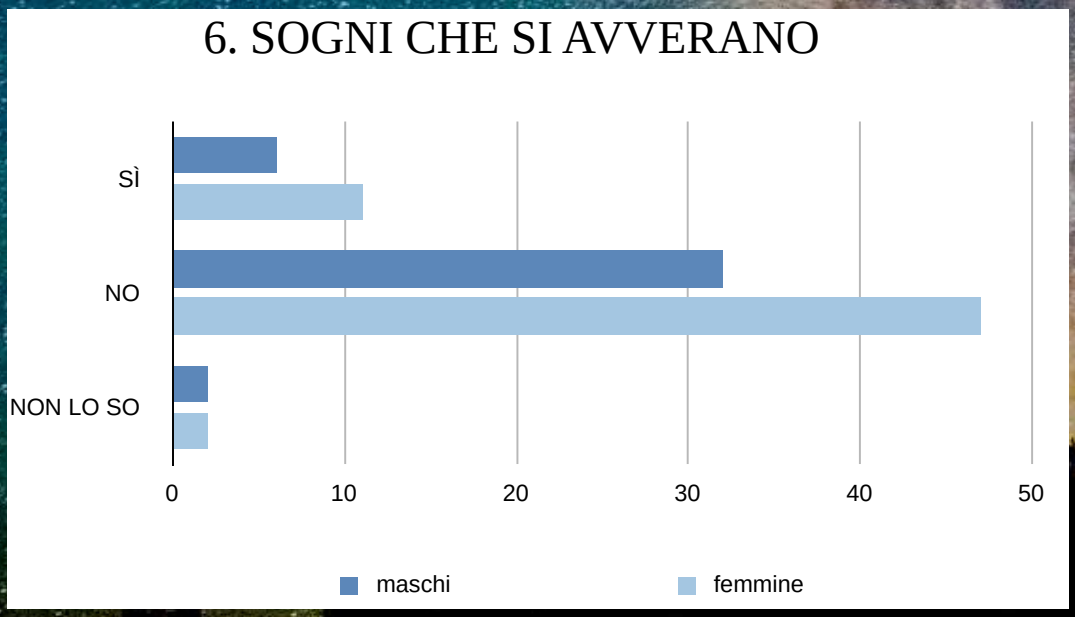
Campione dell'inchiesta






4. QUANTO FREQUENTEMENTE SOGNI?
SEMPRE
SPESSO
A VOLTE
RARAMENTE
MAI
0
6
12
18
24
30
maschi
femmine


7. DURATA DEL SOGNO
30
24
18
12
6
0
LUNGHI
MEDI
CORTI
maschi
femmine


6. SOGNI CHE SI AVVERANO
SÌ
NO
NON LO SO
0
10
20
30
40
50
maschi
femmine

Il castello

***Dennis De Gottardi*, 6ª C Roveredo**

Una notte d'inverno ho sognato che mi trovavo in una città dove c'erano tanti castelli in una casa color giallo. Quando il sogno è cominciato mi trovavo in casa e ad un tratto dei maestri brutti, sporchi e puzzolenti mi sparavano con un cannone. Quando mi sono accorto sono scappato in macchina ma loro continuavano a rincorrermi a piedi perché erano velocissimi. Dopo un'ora che stavo viaggiando i mostri sono scomparsi, sono sceso dalla macchina e ho proseguito a piedi fino a che mi sono trovato in un paesino con pochi abitanti. C'era una signora che mi ha offerto la cena perché avevo molta fame. Dopo mi sono svegliato e non ero molto felice perché volevo finire il sogno.

Lisa Spini, 1ª-2ª Roveredo

Il segreto della neve

***Melanie Grassi*, 5ª classe Roveredo**

Mi sono ritrovata a dormire nella neve e sentivo delle voci cantare.

Mi sono guardata attorno, ma non c'era nessuno, appoggiai la mia testa nella neve soffice.

Mi riguardai attorno e vedevo gli alberi che si muovevano, come se ballavano, sentivo ancora le voci attorno a me.

Ad un certo punto vedevo dei rami che si muovevano, molto strano. Mi accorsi che non erano rami ma erano le corna di un cerbiatto.

Provai ad avvicinarmi e mi disse che mi trovavo nel bosco segreto e incantato. Allora capii che le voci che cantavano era la neve e gli alberi ballavano veramente al ritmo della canzone e infine tutti gli animali giocavano con me, erano amichevoli.

Ad un certo punto riaprii gli occhi e mi trovavo nel mio letto.

Samuele Rossini, 1ª-2ª Roveredo

Nicola Fabbioli, 1ª-2ª Roveredo

Ian Cattaneo, 1ª-2ª Roveredo

Un sogno strano

***Lea Salvi*, 6ª elementare Roveredo**

Mi capita di fare molti sogni mentre dormo, ora ne racconto uno...

Ero in mezzo a un bosco, davanti a me c'era una grande casa, delle bancarelle e tante persone. Da una finestra ho intravisto una faccia, ho capito subito che era Amy Macdonald.

Quando l'ho vista uscire, sono subito corsa da lei, con tutti i fan. Lei è andata vicino alle bancarelle, io gli ho chiesto se potevo avere un suo autografo, lei ha detto di sì. Poi all'improvviso stava per andare via, io l'ho seguita, gli ho chiesto dove stava andando, lei mi ha detto al concerto in città, (parlava in inglese, io non capivo proprio tutto quello che diceva).

L'ultima volta che l'ho vista in quel sogno era quando è salita sul palco per fare il concerto, proprio in quel momento mi sono svegliata.

Il più strano sogno che ho fatto

***Elia Manzoni*, 5ª-6ª Roveredo**

Sto dormendo nel mio letto comodo quando a un tratto entro in un sogno! All'inizio sembra che il sogno mi vuole mangiare ma poi mi ha solo risucchiato dentro. All'inizio provo tristezza e paura! Continuo a girare, camminare ma non c'è anima viva! L'unica anima viva l'ho schiacciata per sbaglio (è una mosca). A un certo punto mi accorgo che ho le ali. Non riuscivo a volare e la tristezza aumentava di giorno in giorno! Il giorno del mio compleanno dal cielo arriva un angelo. L'angelo ha un mantello bianco ma un bianco che a guardarlo quasi ti accecava, ali grandi e stupende, bellissime, non ho mai visto una cosa del genere. Lui è venuto per insegnarmi a volare. Dopo qualche giorno riesco a spiccare il mio primo volo! E da quel giorno non sono più triste. Volo, volo e dopo qualche giorno di volo vedo un paesino, sono ancora più felice! Scendo in picchiata e trovo un bambino su un albero che non riesce più a scendere. Io l'ho fatto scendere. Tutti mi volevano bene! E poi mi sono svegliato.

Anna-Sophia, 2ª Rheinau

L'isola deserta

***Ilaria Gianinazzi*, 5ª-6ª Roveredo**

Ho sempre sognato sogni strani. Ne ricordo uno in particolare il più bello. Ho sognato che non so come ero finita su un'isola deserta. L'isola era enorme, c'erano tanti alberi, anche un vulcano enorme ed era da tanto che non eruttava. C'era un mare stupendo. Il mio sogno comincia così. Sull'isola abitavo già da piccola ma non ero sola, avevo quattro animali: un koala che l'avevo chiamato Lily, un geco Robert, una scimmia Kelly e un orso lavatore e l'avevo chiamato Kein avevo incontrato una ragazza che assomigliava alla mia vicina di casa: Viola. Ma era un po' strana aveva i capelli di un blu intenso e gli occhi blu, portava un ferma capelli di fiore, io ero vestita con dei pantaloni e una maglietta. Sull'isola avevamo costruito una capanna fatta di legna, con anche le finestre. Avevamo costruito anche una carrucola che portava dalla nostra casa fino al mare. Ogni mattina andavamo alla cascata a pescare e a lavarci. La notte eravamo a letto quando scoppiò una forte tempesta, e la luce si spense Io e Viola (la mia amica) non avevamo paura perché era già capitato. La mattina dopo c'era un sole che splendeva nel cielo ma Viola aveva notato qualcosa avvicinarsi erano i pirati; Viola urlò: "Tutti alle catapulte di difesa arrivano i pirati!"- Io avevo fatto un urlo per chiamare tutti i gechi da usarli come sassi per le catapulte. Lily arrivò con un'arma. Era una pistola dei pirati e l'aveva trovata sulla riva della spiaggia. Avevamo molta paura e cominciammo a lanciare i gechi. Dopo due ore di lanci di catapulte i pirati si arresero e abbandonarono l'isola. Scese ben presto la sera e anche la notte, noi eravamo andati a letto. Gli animali avevano mangiato, eravamo stanchissime. La mattina dopo eravamo andati a caccia di mammut (esistevano sull'isola)! Ne avevamo cacciato uno piccolo che ci bastava per circa un mese o due mesi. Quel giorno Viola ebbe un'idea: costruire una palla. Ma avevamo bisogno del materiale: foglie, liane, sassi e sassi. Giocammo tutto il giorno. Quando il vulcano eruttò Viola scomparse nel nulla, io mi ferii ma i miei animali mi salvarono, poi mia madre mi ha svegliato per andare a scuola ecco il sogno che ho sognato, il più bello!

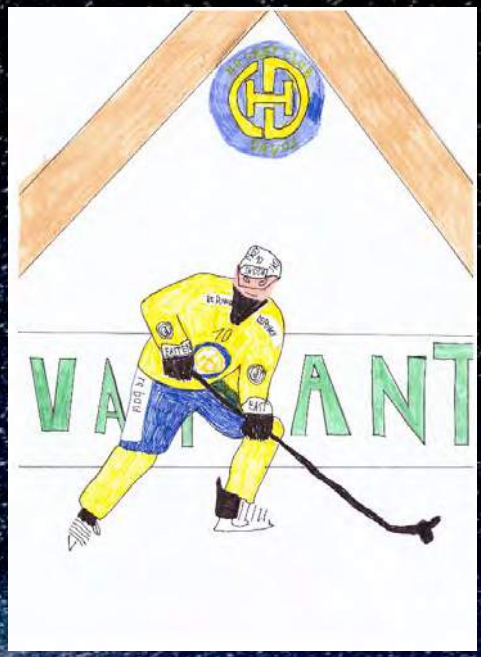
Emma, 3ª Rheinau

Michelle, 3ª Rheinau

***Jonathan Boggia*, 5ª-6ª Roveredo**

Tra tutti i sogni che ho fatto, mi ricordo un sogno in particolare, ero talmente spaventato che mi sono svegliato di soprassalto. Stavo andando dalla scuola verso casa mia e ad un certo punto mi sono trovato su una stradina alta e stretta fatta di sassi. A sinistra della stradina c'era un muretto che andava giù in profondità di circa 10 metri. Ad un tratto c'era il mio fratello. Dopo un po' di tempo arrivò un camioncino vecchio che stava passando sulla stradina stretta dove c'ero io e il mio fratello. Mentre il camioncino stava passando, io sono scivolato e mi sono attaccato al muretto alto della stradina. Il mio fratello era scomparso proprio quando stava passando il camioncino. Il camioncino mi stava schiacciando le mani, ma mi sono lasciato cadere. Dove stavo cadendo c'era una strada. Sulla strada stava passando una macchina bianca che mi stava schiacciando. Prima della fine del sogno mi sono svegliato di soprassalto per la paura.

Era un sogno particolare, perché dove era successo il sogno era anche un posto dove passo quasi ogni giorno per andare a casa mia. L'unica cosa che è di diverso è l'altezza della stradina.



Cedric, 4ª Rheinau

***Giacomo Tognola*, 5ª-6ª Roveredo**

Questa volta parlerò di un sogno veramente strano che ho fatto, ora si comincia.
sono arrivato in un mondo strano; è tutto rosa e verde. Ci sono delle persone carine. Come
per esempio gli alieni di gommapiuma; personcine molto gentili e morbidose. Poi ho
conosciuto gli assassini hippie che sono veramente gentili. Ma perché hanno scacciato
l'istinto del killer. Poi i soldati pacifisti.
Il mondo è quasi perfetto. Non c'è nessun vegetariano.
Io sono arrivato su quel pianeta nel momento delle feste e quindi ti offrono di tutto e di più.
Ma poi ho scoperto che tutti temevano un lupo.
Si ma quello non è un lupo qualsiasi, è secondo loro un tiranno crudele. Ed è per questo
che lo temono così tanto. Mi hanno detto che arriverà prima o poi.
Infatti arriva. Il panico si scatena, le urla spaventate.
Ma secondo me c'è un motivo, quindi ho deciso.
Il lupo ha detto che un abitante doveva essere scelto per andare nella sua tana. Così sono
andato io. Il lupo mi ha detto che lui non è cattivo, ma un motivo c'è. Il motivo è perché
alle feste invitavano tutti tranne lui.
Allora gli ho detto che per essere invitato deve dimostrare che non è un tiranno.
Allora il giorno dopo il lupo è arrivato in paese con me e tutti si sono spaventati.
Ma poi hanno capito che era un lupo buono.
Questo sogno finisce così le persone hanno capito che anche il lupo ha dei sentimenti.

Un sogno strano

***Mara Occiganu*, 5ª-6ª classe Roveredo**

Lana, 4ª Rheinau

Questa storia comincia con un sogno, un sogno molto strano. Quella sera mi sono addormentata pensando alla gara che ci sarebbe stata la mattina dopo. Non so come ma mi sono ritrovata in una palestra fatta di schiuma verde e biscotti. Ero scioccata ma soprattutto preoccupata perché gli attrezzi erano commestibili. Per esempio al posto del trampolino c'era una mela caramellata rimbalzante, e le parallele e le sbarre erano fatte di liquirizia e non parliamo degli anelli che erano delle ciambelle. Stavo per provare gli attrezzi quando arrivò un signore che era un miscuglio di un passero con il corpo di zucchero filato. Quello era il maestro. Lui mi ha spiegato che la gara sarebbe stata un allenamento delizioso e divertente. Io ho provato tutti gli attrezzi e mentre stavo per saltare sul trampolino mi sono accorta che ne era rimasto solo un pezzo perché il resto lo avevano mangiato gli altri ginnasti. Ero molto concentrata sul sogno quando sento suonare la sveglia, provo a ripensare all'ultima parte del sogno ma non ci riesco. Mi alzo e mi preparo per andare alla gara di ginnastica.

Un sogno strano

***Viola Cattaneo*, 5ª-6ª classe Roveredo**

Questa storia comincia con un sogno che ho fatto molto tempo fa. Io ero un extraterrestre e vivevo nello spazio con i miei amici in una magnifica navicella spaziale. I miei amici erano Ilaria, Elisa, e mia sorella Noha. Loro erano degli extraterrestri come me. Ognuno di noi aveva un ruolo diverso: io ero l'avvistatore, Elisa era il pilota, Ilaria era la donna delle pulizie e Noha era un membro. Il nostro capo ci aveva appena chiamato per dirci che c'era un bambino che voleva diventare come noi. Subito siamo scesi a prendere il bambino sulla terra. Quando siamo risaliti i pianeti erano scomparsi. Abbiamo addestrato il bambino, il suo ruolo era filmare i bambini. In un batter d'occhio è arrivata una navicella spaziale di extraterrestri cattivi. Allora ci siamo preparati, i cattivi avevano già invaso la nostra navicella. Ci siamo messi al lavoro. Avevamo detto al bambino di rimanere dentro perché era ancora un principiate. Eravamo soli a combattere ma ce l'abbiamo fatta. Stavamo tornando ai nostri posti quando è arrivato il loro capitano, che è l'extraterrestre più forte dello spazio. Da soli non ce la facevamo. Il bambino si era accorto, e allora mi ha chiesto se avevamo bisogno. Io gli ho risposto che potevamo cavarcela da soli. Ad un certo punto non siamo più riusciti perché era troppo forte allora abbiamo chiamato il bambino. Con lui abbiamo sconfitto tutti. Ci siamo cambiati e abbiamo preso la loro navicella. Il bambino aveva chiesto se poteva tenerla lui. Allora noi gli avevamo detto di sì e poi lui era andato per la sua strada. Tre anni dopo l'abbiamo ancora incontrato e aveva addestrato altri sei bambini. Non ho potuto finire il sogno perché mi sono svegliata.

Aisha, 2ª Rheinau

Sogno bizzarro

***Ivan Morandi*, 5ª-6ª classe Roveredo**

Il sogno che vi racconto è bizzarro e particolare e ci sono cose strane. Avviene in montagna, nel mio monte. Un mercoledì pomeriggio un bambino esce dalla sua cascina e vide delle cose strane. Erano nove scivoli d'acqua che andavano dappertutto, c'erano delle marmotte che gli parlavano e certe gli dicevano di scendere da uno scivolo e certe un altro. Pensò di andare nel primo, che di solito è il meno pericoloso. Partì ed era tutto dritto ma si andava velocissimo ed arrivò in una piscina da quattro metri e vidi degli squali ma erano dei delfini. Quando tornò in cima le marmotte partirono e non sapeva dove andare. Scese dal nove, era tutto buio e ad un tratto si bloccò. Gridava aiuto e si accorse che cerano elle marmotte che si erano incastrate. Le aiutò e partirono insieme e alla fine fecero un salto, arrivarono in una piscina con dei veri squali e a quel punto mi svegliai e mi spaventai.

Saskia, 2ª Rheinau

Carolina, 2ª Rheinau

Il mondo dei cuscini

***Annalisa Curcio*, 5ª-6ª classe Roveredo**

Questa storia inizia in un sogno per precisione il mondo dei cuscini. Mentre io viaggiavo nei mondi fantasiosi uno particolare mi affascinò il mondo dei cuscini. Mentre stavo entrando all'ingresso del regno, due lance fatte di cuscino mi bloccarono. Erano le guardie della regina che mi bloccarono con forza, mi dissero che non potevo entrare perché ero una terrestre e non una bambina di cuscino, io di fretta mi misi sul corpo cuscini trovati dietro di me, così mi diedero il permesso di entrare nel regno. Appena entrata una marea di bambini fatti di cuscino mi chiesero come ti chiami? Cosa vuoi fare? Io assoffocata dai bambini, dissi che mi chiamo Anna e volevo visitare il regno. Mentre stavo visitando il regno vidi di tutto case, macchine, animali, negozi e tutto fatto di cuscino a parte l'acqua che era liquida. Finito il tour mi svegliai di colpo giù per terra.

Gaudenz, 2ª Rheinau

Nicola, 2ª Rheinau

Flurina, 2ª Rheinau

Isabella, 2ª S. Carlo

Una partita a San Marino

***Nicole Pregaldini*, 4ª-5ª-6ª Castaneda**

"Nicole niente panico, Nicole niente panico. È una semplice partita." Continuavo a ripetermi così, era una cosa inspiegabile ma forse è già successo anche a voi che per poco non svenite causa alla mancanza di fiato e all'agitazione. Per fortuna il tempo passa veloce e, senza nemmeno accorgermene, mi trovavo già in campo a cantare l'inno nazionale. Un attimo dopo ero in difesa assieme a Fabian Schär. Fiii era il fischietto dell'arbitro significava una sola cosa: inizia la partita! Sentivo il telecronista: "Inizia molto bene per la Svizzera con un perfetto passaggio per Rodriguez da parte del capitano Inler, Rodriguez lancia un traversone a Schaquiri che il portiere di San Marino prende con molta facilità. San Marino parte in contropiede ma il difensore numero 22 (Schär) conquista il pallone lo passa verso Amelie poi Giulia infine Drmic che spara un rasoterra imparabile 1-0 per la svizzera" Non ci potevo credere avevamo fatto goal. Continuammo così: in attacco Giulia, Shaquiri, e Drmic fecero altri due goal uno di testa e uno in alto a sinistra, in centro campo tutti crearono splendide occasioni mentre noi difensori e il portiere non dovemmo fare praticamente niente siccome gli altri erano bravissimi. Alla fine della partita ci congratulammo con tutti i giocatori, poi arrivò Niccolò Casolini (un giornalista) per intervistarci ma proprio in quel momento… "Nicole! Nicole! Svegliati è ora di andare a scuola!" Era mia mamma che mi chiamava. Poi pensai tra me e me " Oh che peccato era solo un sogno magari un giorno si avvererà davvero". Scesi dal letto feci colazione, mi lavai e andai a scuola tutto questo feci super velocemente. Arrivata a scuola andai da Amelie e Giulia e gli raccontai del sogno "Ma che caso, anche voi avete fatto lo stesso sogno?"

Elias Braun, 2ª S. Carlo

Il sogno di Lisa

***Ioanna Bachmann*, 4ª-5ª-6ª Castaneda**

Ciao io sono Lisa e voglio raccontarvi un mio sogno: -Un bel giorno i due nanetti Ilinghi e Rapù avevano voglia di una nuova avventura, allora prepararono i loro zainetti con tutto che gli serviva. Un'oretta dopo, si incamminarono nel bosco. Ad un certo punto si sentiva una puzza terribile. I due nanetti videro un vecchio saggio quale disse:-questo odore terrificante, proviene da quell'apertura dietro il laghetto. Un mostro tiene prigioniere due fatine di nome Anuna e Orangella.-

Ilinghi e Rapù decisero subito di salvarle. Misero delle mollette sul naso e andarono vicino alla montagna, in alto videro una finestra con le sbarre. Ilinghi prese una corda e iniziò a scalare, seguito da Rapù. Dopo un ora ce l'avevano fatta. Guardarono dentro e videro due creature stupende, erano Anuna e Orangella. Tagliarono le sbarre con le loro seghette e le fatine erano libere. Le fatine raccontarono che non è stato il mostro ad imprigionarle, ma un uomo cattivo che ospitava la tana prima di lui-Ma allora il mostro magari non è cattivo!- esclamò Ilinghi.

–È vero, allora entriamo nella caverna – rispose Rapù. I quattro amici entrarono. Era buio e l'odore diventò sempre più forte. Ad un certo punto sentivano piagnucolare qualcuno, era il mostro. Orangella chiese:-perché piangi?-Perché nessuno mi vuole bene- rispose il mostro. –Ma tutti noi ti vogliamo bene- dissero gli amici. Il mostro contento corse fuori e con un tuffo si tuffò nel laghetto. Le fatine lo spazzolarono, lo lavarono e lo profumarono, i nanetti invece pulirono la caverna e incollarono tanti specchietti sulle pareti e insieme fecero tante ghirlande con i fiori. Organizzarono una grande festa e tutti gli animali portarono qualcosa: le api un barattolo di miele, le mucche un po' di latte, le galline un uovo ecc. È stata una festa indimenticabile.

Lo spettacolo di Hip Hop

***Martina Corecco*, 4ª-5ª-6ª Castaneda**

Alla sera dopo aver letto un libro sono andata a dormire e da qua inizia li mio sogno: "Io e le mie amiche ci siamo trovate a Locarno su un palco dove si fanno gli spettacoli di Hip Hop con il gruppo. Abbiamo iniziato a ballare e dopo qualche minuto la canzone si è fermata e dalle sedie sono usciti degli zombi che mangiavano tutte le nostre amiche e noi per fortuna riuscimmo a scappare senza farci vedere dai nostri genitori, ma però non li trovammo più e allora quando siamo riandati sul palco non c'erano più gli zombi e a quel punto iniziammo a ballare e di zombi non ne vedemmo più e allora dopo quando il gruppo dei piccoli avevano finito di ballare toccava a noi, eravamo un po' preoccupati ma tutto andò alle lunghe senza che la musica si fermava e quindi abbiamo ballato per quasi due ore di fila senza fermarci e neanche bere, il pubblico era un po' stupito e i giudici chiesero al dj e il dj rispose allora disse che la musica non si fermava più perché era rotto l'interruttore. Però alla fine quando il giudice dovette premiare premiò proprio noi perché avevamo ballato per due ore di fila e ci diede una medaglia per uno e una coppa per tutto il gruppo. E quando la sveglia suonò io stavo ballando con la musica e mia mamma mi disse se ero pazza perché ballavo con la musica della sveglia e gli riferì tutto il mio sogno che avevo fatto durante la notte ma però la prossima notte ricominciò".

Luca, 2ª S. Carlo

Ricordi di un sogno

Matteo Lardelli, 4ª Poschiavo Nord

Ero in camera mia. Stavo leggendo un libro. Appoggiai il libro sul comodino; spensi la luce e poco dopo mi addormentai. Mi ritrovai, con i miei pensieri su una nave in compagnia dei miei amici. Eravamo in cerca di un'isola deserta da esplorare. Dopo diverse ore di viaggio, finalmente, vidi un'isola; scendemmo dalla nave. Dopo cinque minuti trovai un tesoro; a quel punto arrivarono dei guardiani della tribù dei Tichi. Il re dei Tichi disse: -Tico taca tico tatti- però non capii niente ma avevo un libro che traduceva dal tichese all'italiano e capii che cosa aveva detto cioè: -Via, questo tesoro è nostro, non ve lo daremo.- -Noi non ci arrenderemo e cercheremo le strategie per portarvi via il tesoro.- I Tichi capirono le nostre intenzioni e presero le lance, e noi le reti. Io lanciai le due reti e li presi tutti poi aprii il forziere e mentre il sogno continuava mi svegliai di soprassalto. Ero tutto sudato e stravolto ma a fin dei conti si trattava solo di un sogno.

Il mio sogno

Elisabetta Crameri, 4ª Poschiavo Nord

Ero a monte. E come tutti i pomeriggi, feci una passeggiata per funghi. Ho incontrato un signore molto strano. Sbirciai nel suo sacco da caccia che era aperto e vidi: una pistola, un coltellino e due teste di bambini. Mi sono messa a correre. Lui tolse la pistola e mi sparò, CHE FURTUNA… il tiro andò a vuoto. Mi rincorse. Mi sono nascosta in una caverna. Per furtuna non mi ha visto però una voce mi disse: -Attenta ce ne sono altri tre. Lei mi rispose: -Stai qui con me!! Ti porto a casa sta notte all'una… va bene?- Io risposi: -No! Ti dico la mia storia… i miei genitori sono in giro a cercarmi e se mi riporti a casa verranno lì quei signori! Hai capito?- Le chiesi come si chiamava e non mi rispose. Arrabbiata mi disse: -Vai a casa tua, non voglio più rivederti, Ciao!- Io andai piangendo. Durante il cammino vidi una scuola abbandonata e sentii delle voci che urlavano. Vieni da me, sono stata catturata!! Io andai dentro la scuola e vidi mia sorella catturata. Mi disse: -Sono dei signori che hanno nel sacco da caccia una pistola, due teste di bambini e un coltellino.- Le tolsi le catene e andammo a monte. Di soprassalto mi svegliai. Ero nel mio letto!

Gioele, 2ª S. Carlo

Il mio sogno

***Francisco Santos Silva*, 4ª Poschiavo Nord**

Un giorno ho sognato che ero nel giardino confinante con un fiume. Noi stavamo giocando a nascondino. Arrivò una persona con una valigia. Noi pensavamo che portava soldi perché in ombra c'era un ladro che dominava le arti marziali. Invece di un bastone aveva il sacco da ginnastica. Il ladro riuscì a rubare la valigia e nascondersi in una grotta senza entrata. Il ladro aprì la valigia contenente fre Pokemon. Successivamente il ladro uscì e io lo vidi e gli sono andato addosso. Lui mi vide e con il sacco da ginnastica mi attaccò. Mi fece girare. Mollai il sacco ma non riuscivo a smettere di correre e quindi mi stavo dirigendo nel pendio. Non volevo cadere così saltai e per mia fortuna mi fermai contro un albero. Ad un tratto mi son svegliato con il cuore che mi batteva all'infinito. Mi son rimesso a dormire e il sogno continuò. Son caduto nel pendio e per poco non finivo nel fiume. Chiamai i miei amici che mi hanno visto cadere quindi è venuto il mio amico e mi disse che aveva chiesto agli altri di soccorrermi con una corda. Loro arrivarono dopo due minuti, presi la corda e mi sollevarono. Presi il telefono e chiamai la polizia e gli dissi tutto ma la polizia non voleva crederci così io e i miei amici andammo alla ricerca del ladro; c'era anche il signore al quale fu rubata la valigia. Abbiamo cercato in tutto il paese ma niente; lui non si fa trovare. Poi un giorno la polizia trovò il ladro con la valigia. La polizia aprì la valigia e vide che c'erano i Pokemon. La polizia arrestò il ladro e diede la valigia al legittimo proprietario, e il signore, per ringraziarmi mi diede un Pokemon; era una scimmia di fuoco che ho battezzato "Fuochetto". Questo è stato il mio sogno.

Samuele J., 1ª Nord S. Carlo

Brrr che sogno!

***Loris Vassella*, 4ª Poschiavo Sud**

Vi racconto un sogno che ho fatto una notte. Stavo dormendo e poi mi ritrovai nel bosco buio. Sentivo un fruscio dietro di me. Sapete chi era? Era il mostro del bosco, sì era proprio lui; mi passò davanti e vidi com'era. Era alto più di una casa e aveva gli occhi rossi come un peperone. Aveva dei denti grandi come una persona. Poi iniziò a rincorrermi. Arrivai sulla strada, mi fermai di colpo e mi venne un'idea. L'autostop. Così lo feci e un'auto mi fece salire. All'interno c'erano degli scheletri che mi fecero andare nel loro paese. Volevano mangiarmi. Arrivò il cuoco e mi prese, e fece un arrosto, poi mi svegliai di colpo. Era solo un sogno! Vi auguro di non fare un sogno simile.

Bryan, 1ª Nord S. Carlo

***Ilenia*, 1ª Nord S. Carlo**

Il mio sogno

***Camilla Cortesi*, 4ª Poschiavo Sud**

Un po' di tempo fa feci un sogno che vorrei rifare. Sapete che cosa sognai? Ve lo racconto subito. Appena mi addormentai finii in uno scivolo e arrivai nel mondo dei dolci. Una volta arrivata incontrai una bambina di nome Muffin. Anche lei era arrivata da uno scivolo. Che bello che era, insieme costruimmo una casa di marzapane e un'altra di cioccolato. Poi andammo nel frutteto a prendere: mele, ciliegie, uva, mandarini, pere, ananas e una banana. Muffin sbucciò la frutta e io andai al pozzo del cioccolato con una pentola, la riempii di cioccolata e la portai da Muffin; insieme mangiammo la fondue. Alla fine andai allo scivolo, salutai Muffin e tornai a casa. La mamma mi svegliò, andai a mangiare la colazione e raccontai la strana avventura a mamma e papà.

Seline, 1ª Nord Carlo

Ho sognato un cavallo

***Elena*, 2ª S. Carlo**

Avevo appena chiuso gli occhi nel mio comodo letto quando nel sogno mi appare una cavalla.
Era grande e bella con un manto marrone chiaro e una criniera bionda.
Si chiamava Tincha e aveva due anni.
Io la tenevo per le redini, e facevo lunghe passeggiate con lei.

Asia, 1ª S. Carlo

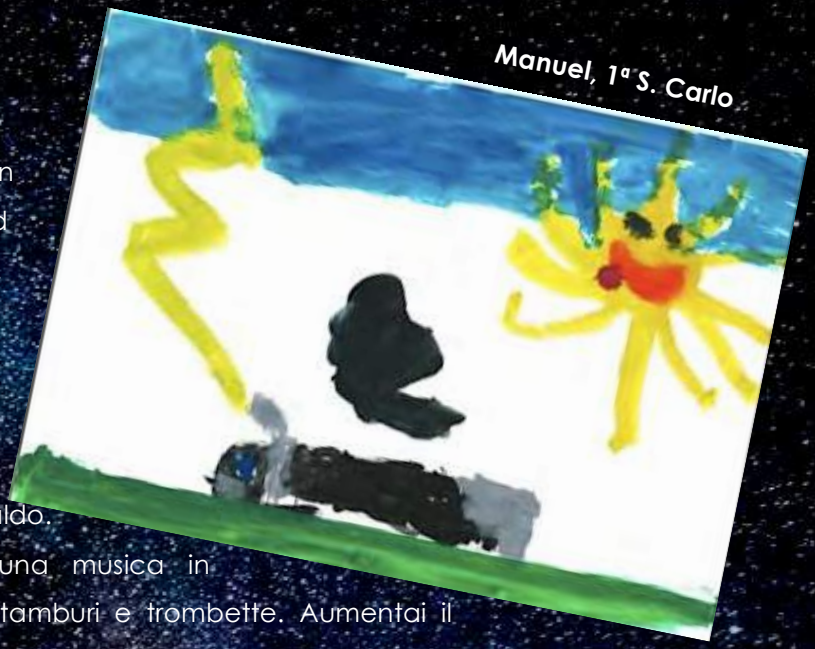
Superman in vista

***Federica Penta*, 5ª-6ª Roveredo**

Ho sempre fatto sogni strani ma uno me lo ricordo abbastanza bene. Allora posso cominciare. Quando avevo sei anni desideravo essere Superman e avere i poteri. Allora una sera sognai di essere Superman… ero a Roveredo dove vivo adesso ed ero nel mio letto a pensare cosa avrei fatto quel giorno allora mi alzai e feci colazione, poi mi lavai i denti e mi cambiai. Di fuori faceva freddo allora io andai nello spazio a prendere il sole e portarlo più vicino alla terra. Così dopo faceva più caldo. Ma adesso comincia il bello. Dopo aver portato il sole più vicino partii per il Giappone dove purtroppo c'era un terremoto allora andai. Ma io non avevo fatto un viaggio senza fermarmi andai prima a Parigi a bere un bicchiere di Coca, poi andai a Londra a salutare la regina Elisabetta, poi andai in America ad abbronzarmi un po' e poi andai in Madagascar a trovare i miei amici Alex, Martin, Gloria e Melman. Questo viaggio per me non era una passeggiata perché io non riuscivo bene ad attraversare le montagne e quindi mi facevo un po' male e poi cadevo per terra di faccia. Però la bella notizia è che ero arrivata in Giappone dove c'era un caos totale allora io andai dove c'era il pericolo e lo affrontai. Tutti gli abitanti mi ringraziarono dicendo: Cian ciungaci aranga. Io non capivo ma dicevo grazie comunque e dopo andai. Tornai a casa felice ma non per molto perché ero entrata in casa e il mio venne incontro io lo presi in mano e lui mi petegiò in faccia e io ero preoccupata perché magari aveva mangiato i brekis invece che la carne perché se no poteva avere una malattia, perché era allergico ai brekis e quando si capiva era quando petegiava. Dopo andai a salutare i miei genitori e mia sorella Sara e subito dopo partii per l'America del Sud in Perù dove c'era la guerra e la fermai. Insomma era questo il mio lavoro. Ad un certo punto mia mamma mi chiamò al telefono e io andai subito a casa. Mia mamma mi disse che dovevo andare ad attraversare il monte Everest per mettermi alla prova allora andai in alto, in alto fin quando la mia felicità era finita perché aprì gli occhi e vidi solo il muro della mia camera. Vedete ora anche i bei sogni finiscono ma sono quelli che non dimenticherai mai.

Eppure sembrava vero

***Luci Bucher*, 5ª-6ª Roveredo**



Questa notte ho fatto un sogno, un sogno strano, bizzarro e divertente; ed ora ve lo racconterò. Inizia nel bel mezzo di una tubatura puzzolente, una fogna. Camminavo a gattoni per non toccare la testa sui muri marci, volevo uscire da quel luogo e tornare nel mio letto caldo. Ad un tratto mi parve di sentire una musica in lontananza, una musica di festa con tamburi e trombette. Aumentai il passo e riuscii a trovare il primo tombino. Appena fuori l'ambiente era bellissimo! Ero capitata in una festa cinese; c'erano dragoni, fiamme e le persone erano travestite con dei mascheroni. Iniziai a ballare sulla musica con quei tipi strani, ero in pigiama ma non importava. Ad un tratto la musica si fermò! Tutto il popolo si inchinò, e in cima ad una scalinata in mezzo a fiamme e guardie comparve un omone molto imponente con aria da sovrano. Ero l'unica che stava ancora ballando, e tutti mi fissavano. Ora sì, ero un po' preoccupata dal fatto che ero in pigiama. Iniziai a correre imbarazzata e delle guardie del rè mi corsero dietro. Per fortuna riuscii a scivolare giù in un altro tombino e svignarmela da quelle guardie. Decisi di cambiare posto, così inginocchiata e con il naso tappato "camminai" assieme ad alcuni ratti per mezz'ora. Avevo molta fame e al primo tombino che incontravo sarei salita a prendere qualcosa. Dopo ancora quindici minuti di viaggio ecco che in lontananza vidi un tombino. Non feci in tempo a guardarmi in torno che una mucca maleducata mi fece un suo "ricordino" sulla mia faccia! Ero in una fattoria molto graziosa, ma decisi di cambiare posto per mangiare. E poi non volevo che un'altra mucca mi facesse un suo escremento sul mio bel viso di nuovo. Tornai nelle fogne più puzzolente di prima e mi incamminai verso un altro tombino. Passarono tre quarti d'ora e la mia pancia brontolava a più non posso! Guidata da un odore inebriante salì da un tombino lussuoso. Guardaii fuori e i miei occhi si illuminarono; ero d'avanti ad un banchetto ricco di tutti i cibi immaginabili. In pigiama, con estrema eleganza mi diressi verso quel banchetto invitante. Tutti mi fissavano, ma la fame era troppa e iniziai a mangiare un pezzo di aragosta. Non feci nemmeno in tempo a ingoiarla, che due energumeni mi lanciarono fuori dal portone. Fuori dallo stabile mi accorsi di essere a Parigi. Ero in cerca di un tombino quando di fronte a me, in un vicolo ceco buio vidi un fascio di luce, mi accorsi che era una porta, poi sentii una voce famigliare. Mi svegliai di soprassalto e vidi mia mamma che mi diceva di muovermi che ero in ritardo per andare a scuola. Iniziai a ridere divertita e sollevata che era solo un sogno e di quante cose pazzesche poteva immaginare la mia mente.

***Selina*, 2ª Rheinau**

Il mio sogno più reale è stato quando ho sognato un uomo che entrava in camera mia e la luna sull'armadio si trasformava in cuori.

Manuela, 2ª S. Carlo

Camilla, 2ª S. Carlo

***Leonie*, 2ª Rheinau**

Ho sognato di trovarmi in una casetta con il nonno. Un uomo teneva il nonno per il piede, mentre io volavo via attraverso il vetro. Fuori c'erano 2 vecchie signore sugli sci.

Il mio Sogno

***Leano*, 4ª Rheinau**

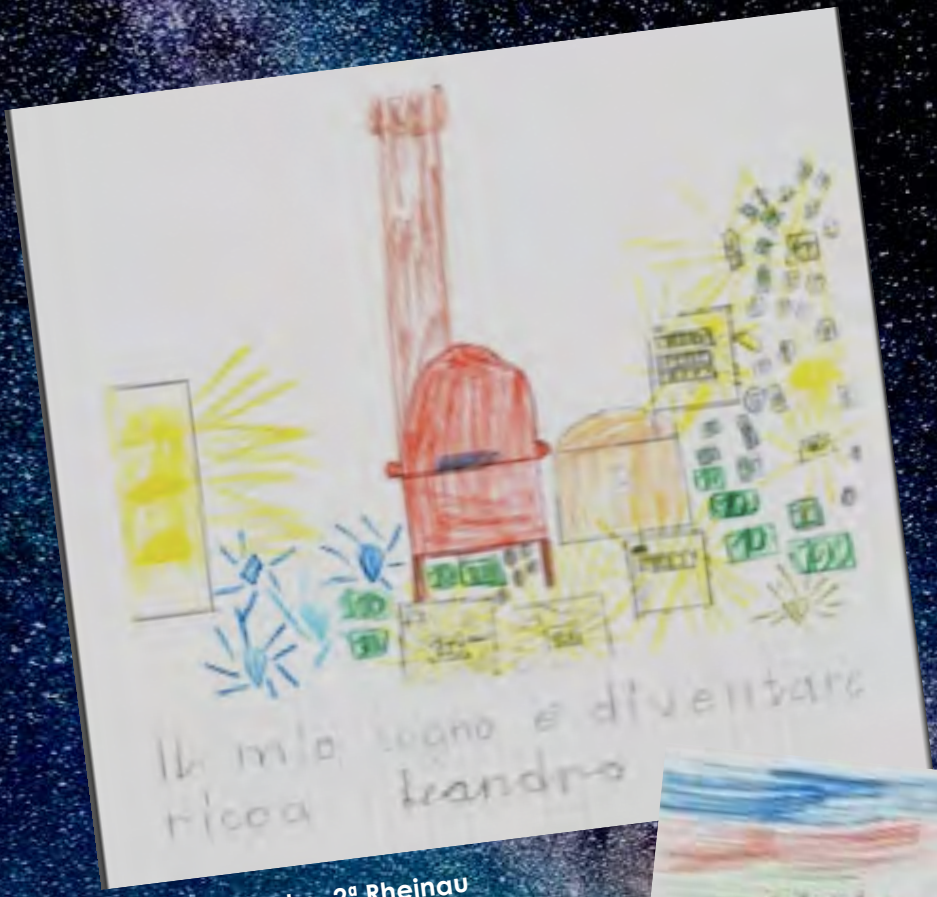
Io sono stato da una scivola di acqua che non finisce, e il scivola di acqua ha fatto sempre giri. È stato cool.

***Alessia*, 2ª Rheinau**

Ho sognato che sono nel bosco e una volpe ha costruito una trappola. Io sono finita nella trappola, urlavo: aiuto, aiuto, aiuto. IL lupo ha sentito e è venuto e ha buttato acqua nel buco e su un albero con una canna da pesca. Ha fatto come se ero un pesce.

Anna, 4ª Rheinau

Jamie, 4ª Rheinau



Leandro, 2ª Rheinau

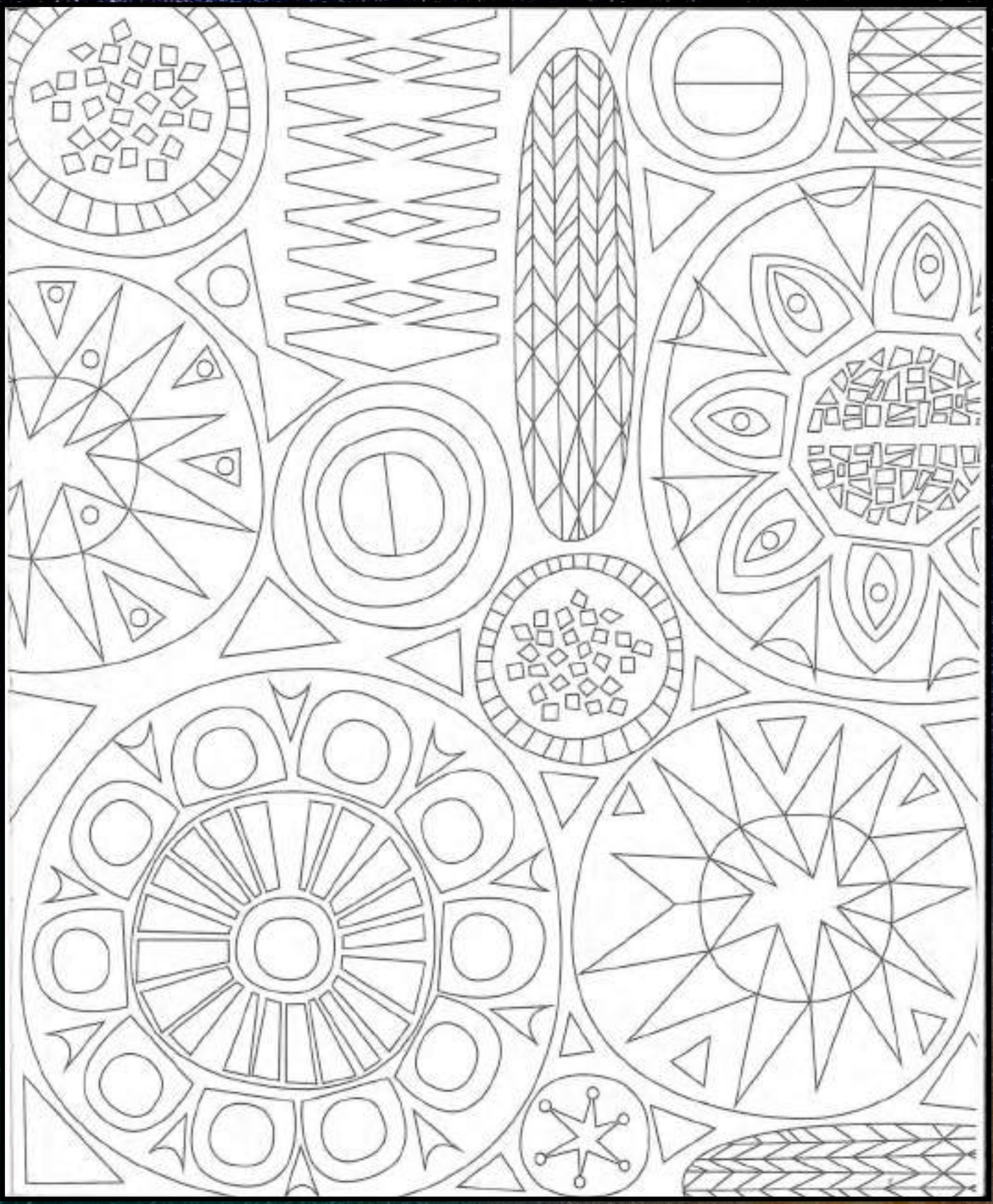
Gian, 3ª Rheinau

Ricetta segreta per sogni favolosi

Caro lettore,
la prossima parte ti garantirà
sogni sereni in libertà.
È la ricetta segreta di un folletto,
da utilizzare quando sei a letto.
Una fiaba al giorno da tutto il mondo
porterà il tuo sonno ad essere profondo.
E se la leggi in compagnia
aumenterà l'effetto della magia.
Per di più, se i disegni saranno variopinti
i sogni saranno favolosi, ne siamo convinti!

Il re infelice
Fiaba del Marocco
Stilton, G. (2005) Cinque minuti prima di dormire, Le più belle fiabe della buonanotte. Casale Monferrato: Piemme. (pp.28-29)

C'era una volta un re molto goloso; era un vero ghiottone e mangiava in ogni momento. Così ingrassò talmente tanto da non riuscire più a muoversi. Non poteva più uscire dal palazzo, né salire sul cammello, e se ne stava tutto il giorno disteso sul divano, finché un giorno si ammalò.
Allora chiamò i suoi consiglieri e ordinò: -Trovatemi un medico che mi guarisca! Chi ci riuscirà avrà in sposa mia figlia, ma chi sbaglierà finirà in prigione!-
Tutti i dottori del regno, però, si tennero alla larga dal palazzo del re. L'unico che rispose al proclamo fu un giovane molto intraprendente, che si presentò a corte così: -Sono medico e astrologo. Questa notte consulterò le stelle e troverò una soluzione.- Invece, poiché non era né medico né astrologo, quella notte se ne andò a casa e dormì beatamente.
La mattina dopo tornò dal re e disse: -Purtroppo, devo darvi una brutta notizia: non c'è soluzione, le stelle hanno detto che tra un mese morirete.- Il re prima si spaventò, poi si arrabbiò e ordinò alle guardie di rinchiudere il giovane in cella.
Ma da quel momento, per la tristezza, smise di mangiare e passava le giornate a riflettere. Si rese conto di aver sprecato la vita pensando solo ad abbuffarsi e volle sfruttare i giorni che gli restavano per ammirare le bellezze del suo regno. Così cominciò a fare lunghe passeggiate, e camminando e mangiando poco, dimagrì.
Dopo un mese, il prigioniero chiese di parlare al re: -Devo rivelarvi un segreto: io non sono né medico né astrologo e voi non dovete morire. Vi ho ingannato perché solo la preoccupazione della morte poteva salvarvi.- Il re ne fu felicissimo e poiché quel giovane, comunque, l'aveva guarito, fu di parola e gli fece sposare sua figlia.



Fiaba araba

Stilton, G. (2005) Cinque minuti prima di dormire, Le più belle fiabe della buonanotte. Casale Monferrato: Piemme. (pp.142-144)

C'era una volta, tantissimi anni fa, un pescatore di nome Alì. Tutte le mattine, quando il sole non era ancora sorto, Alì usciva in barca e si metteva a pescare; ma la barca era piccola, la rete era vecchia e, nonostante ogni giorno restasse in mare dall'alba al tramonto, il povero Alì riusciva a malapena a sfamare la sua famiglia.

Quando pescava un pesce di più, andava a venderlo al mercato e on i soldi guadagnati passava dal fornaio a comprare un po' di pane per i figli. Allora a casa era festa grande, perché finalmente si mangiava a sazietà.

Purtroppo una volta ci fu una tempesta che durò giorni e giorni; il mare era agitato e Alì dovette rimanere a casa. Ogni mattina andava a guardare le onde e, tornando a casa passava davanti al fornaio senza neppure fermarsi.

Questi, che era un suo amico e lo conosceva bene, un giorno gli chiese: -Alì, perché non prendi più il pane?- -Non guadagno nulla e non posso comprarlo.- rispose il pescatore con un filo di voce.

Ma il fornaio gli mise tra le mani n bel filone caldo e fragrante e gli disse:-Passa ogni volta che vuoi, prendi il pane per i tuoi figli e quando potrai, mi pagherai. Per me non ci sono problemi.-

Così nelle settimane successive, se anche non c'era il pesce, Alì riusciva comunque a mettere in tavola almeno un pezzo di pane. Un giorno nella sua rete rimase impigliata una strana creatura marina: aveva il viso di un giovane, ma le squame e la coda da pesce.

Alì lo tirò sulla barca e quello gli disse: -Salvami, per favore, e lasciami tornare in mare. Io sono il genio del mare e se mi libererai, ti propongo uno scambio; desidero da tanto tempo assaggiare i frutti dei vostri alberi, so che ci sono moltissime varietà: pesche gialle come l'oro e melograni color rubino, fichi verdi come smeraldi e datteri ambrati come topazi. SE tu me ne porti un cesto, io, in cambio, ti darò un altro cesto colmo di pietre preziose. Sul fondo del mare ce ne sono tante e il mio popolo non sa che farsene. Posso regalarti tutte quelle che vuoi.-

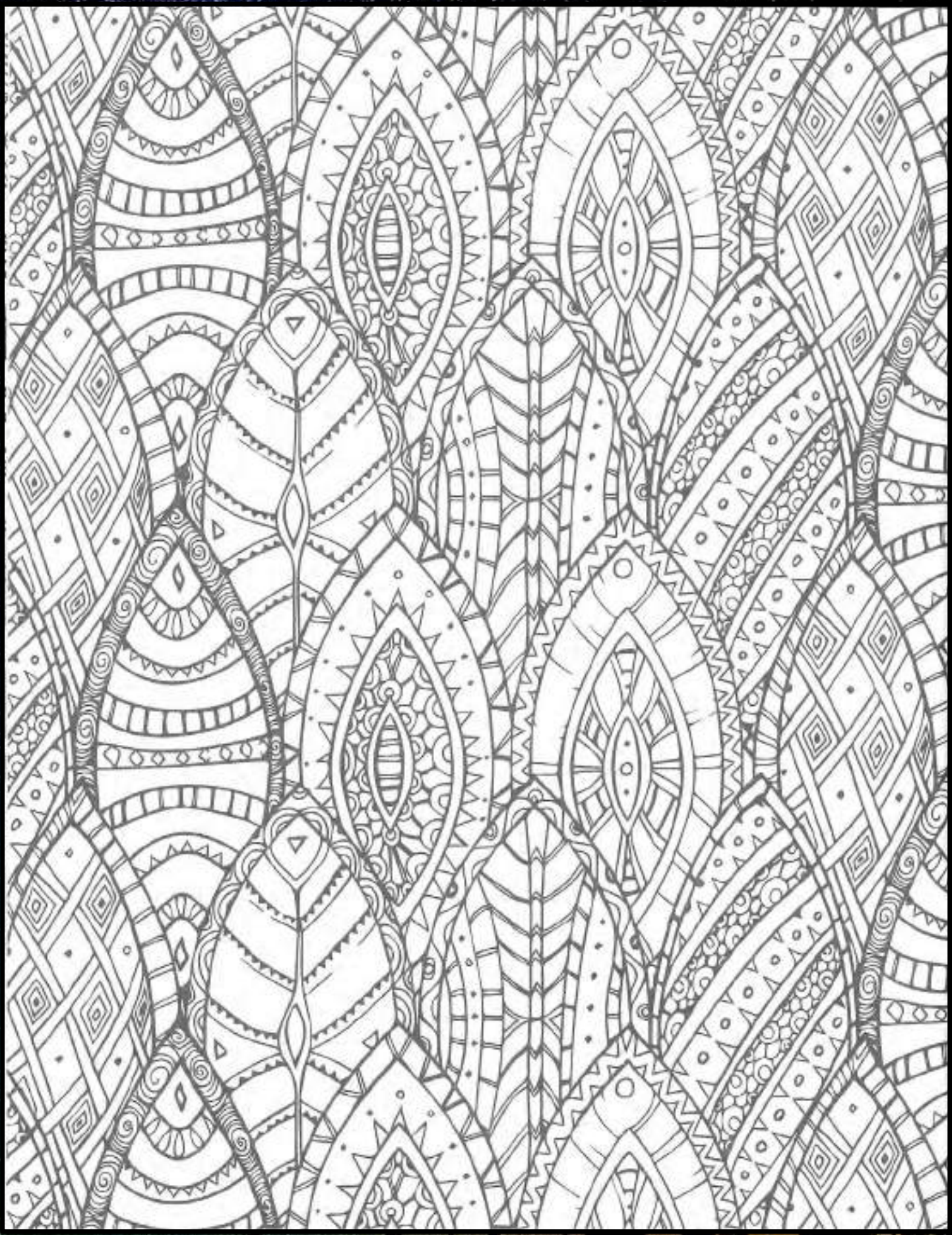
Alì aiutò il genio del mare a rituffarsi nelle onde e quella sera stessa si procurò tanti frutti succulenti e li caricò in barca.

La mattina successiva ci fu lo scambio e Alì tornò in porto con un canestro stracolmo di perle e gemme preziose. Fu così che il pescatore, da un giorno all'altro, divenne ricchissimo.

Sceso a terra, per prima cosa passò dal fornaio per saldare il debito; ma quello rispose: -Non c'è bisogno di fare i conti precisi. Dammi solo quello che puoi.-

Allora Alì mise sul banco un mucchietto di pietre preziose, che valevano sicuramente più del resto del pane che aveva ricevuto, e disse al panettiere: -Quando ero disperato, tu sei stato generoso con me e non hai mai fatto mancare il cibo ai miei figli. Oggi è il mio turno: sarò io a dividere la mia ricchezza con te!-

Così dicendo, riversò altre grosse pietre sul banco mentre il fornaio lo guardava stupito e sorridente. E da quel giorno divennero ottimi amici!

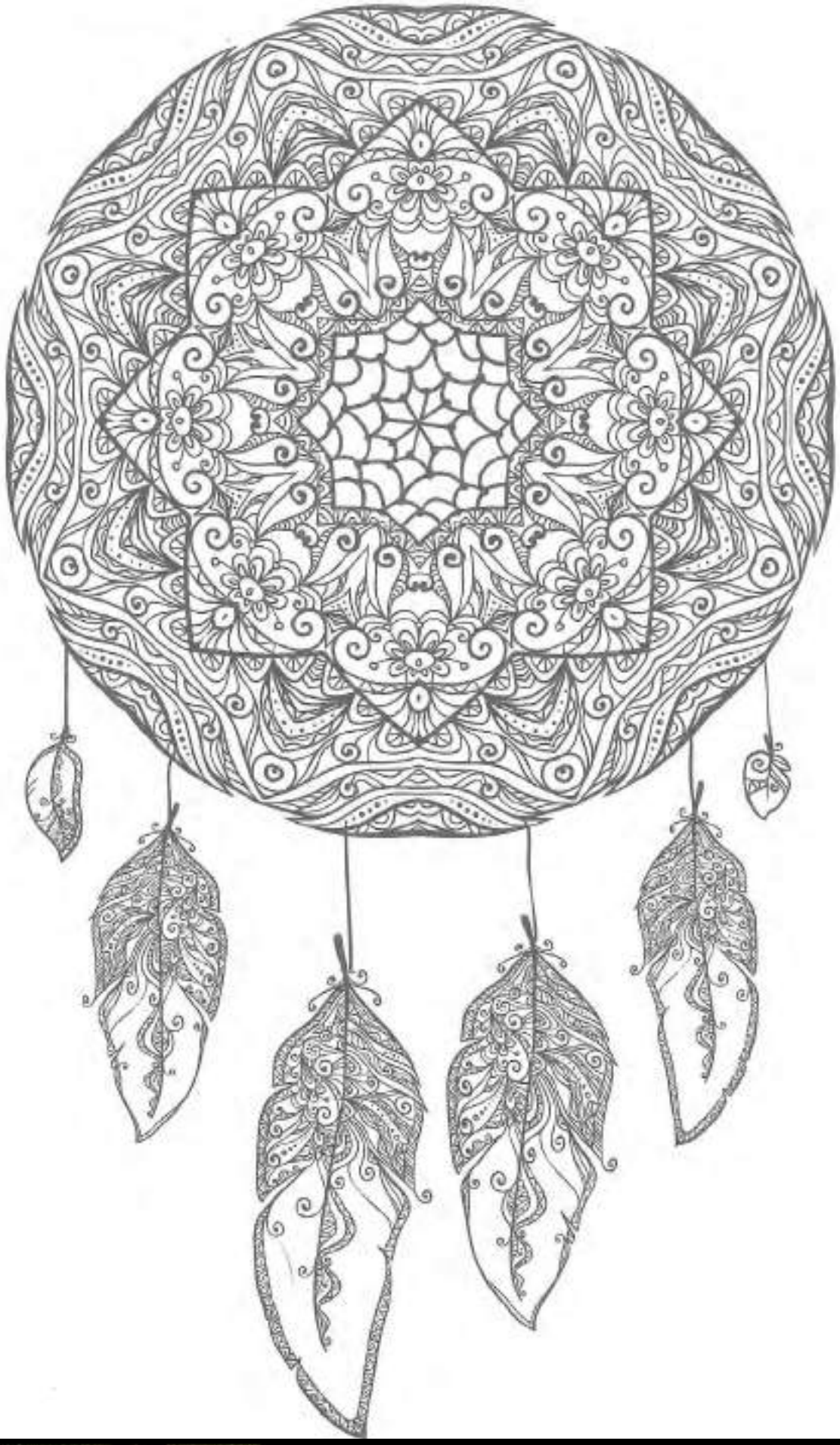


Il Curupira

Fiaba brasiliana

Stilton, G. (2005) Cinque minuti prima di dormire, Le più belle fiabe della buonanotte. Casale Monferrato: Piemme. (pp.21-23)

Tutti gli indios sanno che quando nella foresta si sente uno strano rumore, come qualcuno che batte sui tronchi degli alberi, bisogna fare in fretta e tornare subito a casa, perché sta arrivando una tempesta. E un suono particolare che tutti riconoscono, una specie di bum bum che li avverte di correre a ripararsi. E sapete chi lo fa? Il Curupira: un piccolo esserino ricoperto di pelo, che ha i piedi girati all'indietro, gli occhi rossi, le orecchie a punta e i denti verdi! Insomma, l'avrete capito: non proprio bellissimo e chi l'ha visto racconta che fa anche un po' paura, ma un grande amico di quelli che amano la foresta.
Perfino gli animali e le piante lo conoscono bene e sanno che il piccolo Curupira è lì per proteggerli da cacciatori e boscaioli senza scrupoli, che arraffano molto più di quanto serva loro per vivere e, senza curarsi dei loro metodi, distruggono l'ambiente. Sentite che cosa capitò una volta a due amici boscaioli, Tonio e Chico. Tonio era sempre attento a raccogliere i rami caduti o quelli secchi. Mentre Chico abbatteva gli alberi senza farsi troppi problemi. Tonio diceva all'amico: — Chico, stai più attento! Se continui così, prima o poi te la dovrai vedere con il Curupira. Ma Chico si faceva una gran risata e continuava imperterrito con il suo metodo scellerato.
Però, contro ogni aspettativa, fu proprio il bravo Tonio a incontrare per primo il Curupira. Un giorno che era andato da solo a far legna, all'improvviso se lo trovò davanti. Quell'esserino strambo avanzava facendo mille scricchiolii e la sua andatura era inconfondibile per via dei piedi girati al contrario. Quando Tonio lo vide spuntare da un cespuglio si spaventò da morire, ma il Curupira gli rivolse un gran sorriso e gli chiese un po' di formaggio. Il boscaiolo, senza dire una parola, gliene offrì una fetta bella grossa. Il Curupira lo divorò e scomparve e, poco dopo, Tonio trovò un grande albero caduto, lo caricò sul carretto e dalla vendita ricavò molti denari.
Quando Chico seppe che cos'era successo. Senza starci due volte volle andare nella foresta a cercare il Curupira, ma prima si procurò una borsa piena di fette di formaggi diversi, sicuro che sarebbero bastate per farselo amico. Ma il Curupira non si faceva trovare. Chico dovette girovagare a lungo e passarono giorni e notti prima che il boscaiolo, ormai stanchissimo, riuscisse a sentire i rumori che solitamente annunciano la presenza di quella strana creatura. Quando finalmente lo vide, con le ultime forze che gli rimanevano gli urlò: — Ehi, padre della foresta, vieni qui e ascoltami! Ti darò tutto il formaggio che vuoi in cambio di un bel mucchio di legna! L'esserino peloso si voltò, un lampo passò nei suoi occhi rossi e poi, senza perdere altro tempo, andò via senza un gesto. Fu così che Chico capì la lezione e da quel giorno imparò a rispettare gli alberi e tutte le altre creature della foresta.



Makele libera il sole

Leggenda del Congo

Stilton, G. (2005) Cinque minuti prima di dormire, Le più belle fiabe della buonanotte. Casale Monferrato: Piemme. (pp.183-185)

Tanti anni fa, vicino al lago Tumba, viveva un capotribù di nome Wai. Wai aveva un figlio alto e bello che si chiamava Makele e che un giorno gli domandò: -Perché qui non c'è mai il Sole ed è sempre buio?-

-Perché il Sole è stato rubato tanto tempo fa dalla tribù di Mokulaka- rispose tristemente il padre.

Makele allora decise di andare a riprendere il Sole e costruì una canoa per affrontare il viaggio. Appena vi salì, alcuni animali della foresta montarono a bordo con lui. -Il Sole è prezioso per tutti, l'impresa è difficile, ma Makele ha coraggio e merita di essere aiutato!- così dissero le vespe, la tartaruga, il falco, il leopardo e il babbuino. E tutti vollero un posto nella canoa.

Arrivato presso la tribù di Mokulaka, il giovane Makele ottenne udienza dal capo, al quale disse di voler comprare il Sole e chiese quanto costava. Il capo rispose che doveva pensarci e che avrebbe deciso il prezzo insieme ai propri figli; nell'attesa, invitò Makele a riposarsi in una capanna vicina. Ma la verità era un'altra: non aveva alcuna intenzione di vendere il Sole e, anzi, voleva dare a Makele un sonnifero molto potente e buttarlo nel fiume mentre dormiva.

Il capo Mokulaka chiese perciò a sua figlia Molumba di preparare una pozione che facesse dormire profondamente, ma quando Molumba vide Makele, lo trovò bellissimo e subito se ne innamorò.

Allora disse a suo padre che per la pozione le occorreva un'erba molto rara e che doveva cercarla. Così ogni giorno faceva lunghe passeggiate nei campi e chiedeva al giovane Makele di accompagnarla.

Intanto la tartaruga, vagando fra le capanne della tribù, trovò il Sole chiuso in una grotta e lo portò fuori spingendolo con il muso. Subito fuori dalla grotta il falco afferrò la tartaruga che si portò con sé il Sole su in alto nel cielo. Solo allora la tartaruga lasciò andare il Sole, che finalmente ricominciò a splendere e a illuminare il mondo.

Mokulaka andò su tutte le furie e ordinò alle guardie di inseguire Makele, che già stava scappando sulla canoa insieme alla bellissima Molumba. Makele remava più forte che poteva, ma le guardie di Mokulaka avevano canoe più veloci della sua e stavano per raggiungerlo.

Allora il leopardo, con una corda stretta tra i denti, scese a terra e prese a correre sulla riva tirando la canoa, che scivolò sull'acqua più rapida del fulmine. Intanto le vespe, in uno sciame compatto, si lanciarono contro gli inseguitori e li costrinsero a fermarsi.

Arrivati al villaggio di Makele, i due innamorati furono festeggiati a lungo dal capo Wai e da tutta la tribù: il giorno dopo si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

E il babbuino? Il babbuino non fece assolutamente niente, ma, curioso come tutte le scimmie, non si perse una scena di quella avventura e ancora oggi racconta ai figli e ai nipoti la bella storia di Makele, che partì su una canoa per liberare il Sole e con l'aiuto degli animali riuscì a riportarlo nel cielo.

La zuppa dell'amicizia

Fiaba italiana

Stilton, G. (2005) Cinque minuti prima di dormire, Le più belle fiabe della buonanotte. Casale Monferrato: Piemme. (pp.56-57)

Un giorno un povero mendicante camminava in mezzo alla neve e aveva freddo e fame. Giunto a un villaggio, bussò a tutte le porte per chiedere qualcosa da mangiare, ma la risposta era sempre la stessa: -Non abbiamo niente, vattene via!-

All'ultima casa, venne ad aprire una vecchia che gli disse la stessa cosa, ma il mendicante insistette: -Se mi presti una pentola d'acqua bollente, ti preparerò una zuppa squisita fatta con una corteccia speciale.

La vecchia allora lo fece entrare e chiamò i vicini, che arrivarono curiosi per vedere che cosa avrebbe cucinato lo straniero. Il mendicante ogni tanto assaggiava: -Ehm... buona! Peccato che non ci sia un po' di sale... - Subito uno dei vicini disse: -A casa ne ho un po'. Vado a prenderlo.-

Lo straniero assaggiò di nuovo: -Buona. Peccato che non ci sia qualche patata...- Una lavandaia arrivata a curiosare esclamò: - Io ne ho. Vado a prenderle.-

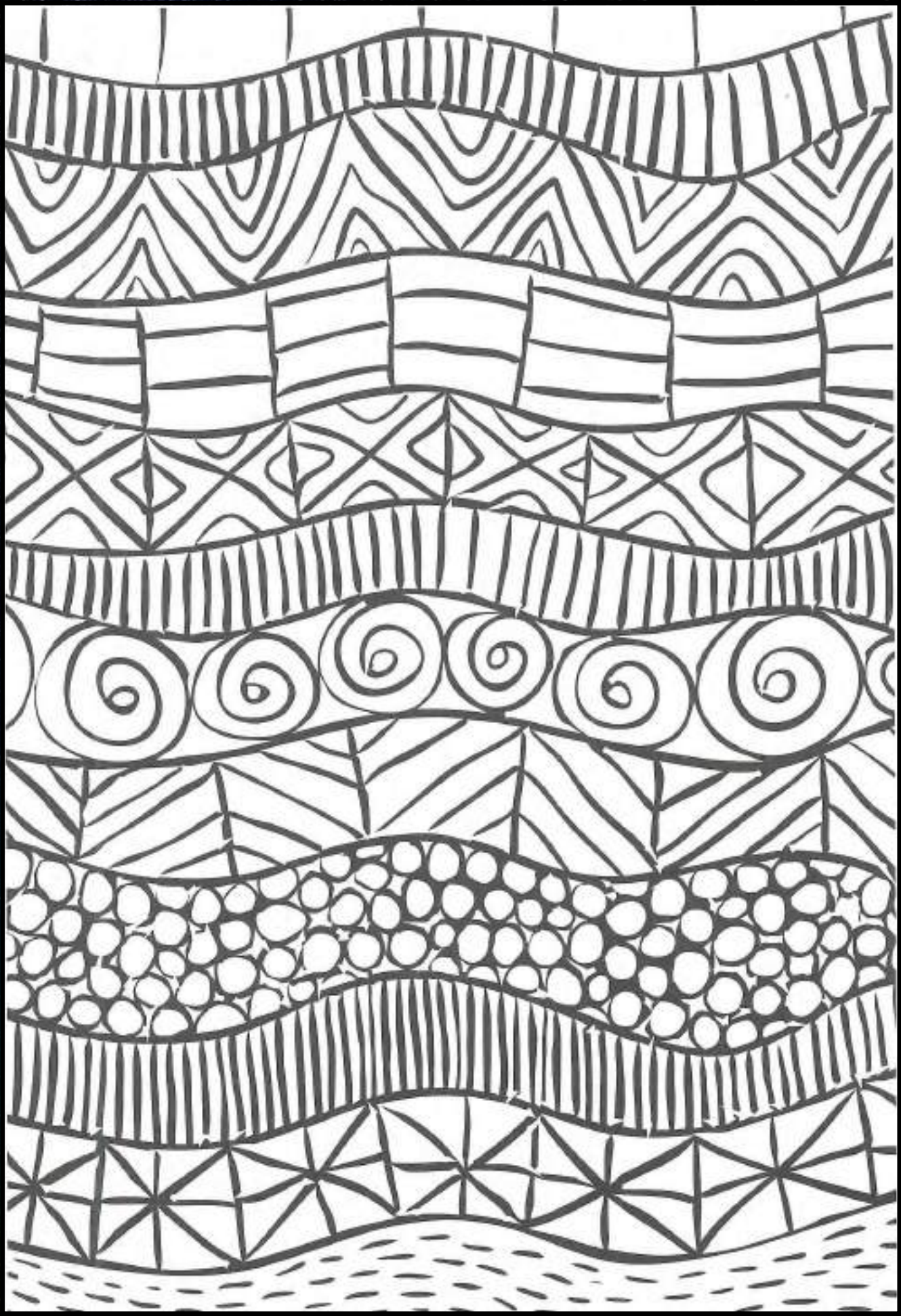
Dopo un po' il mendicante disse: -Certo che se ci fossero delle verdure...- Tutti si ricordarono di averne qualcuna e corsero a cercarle.

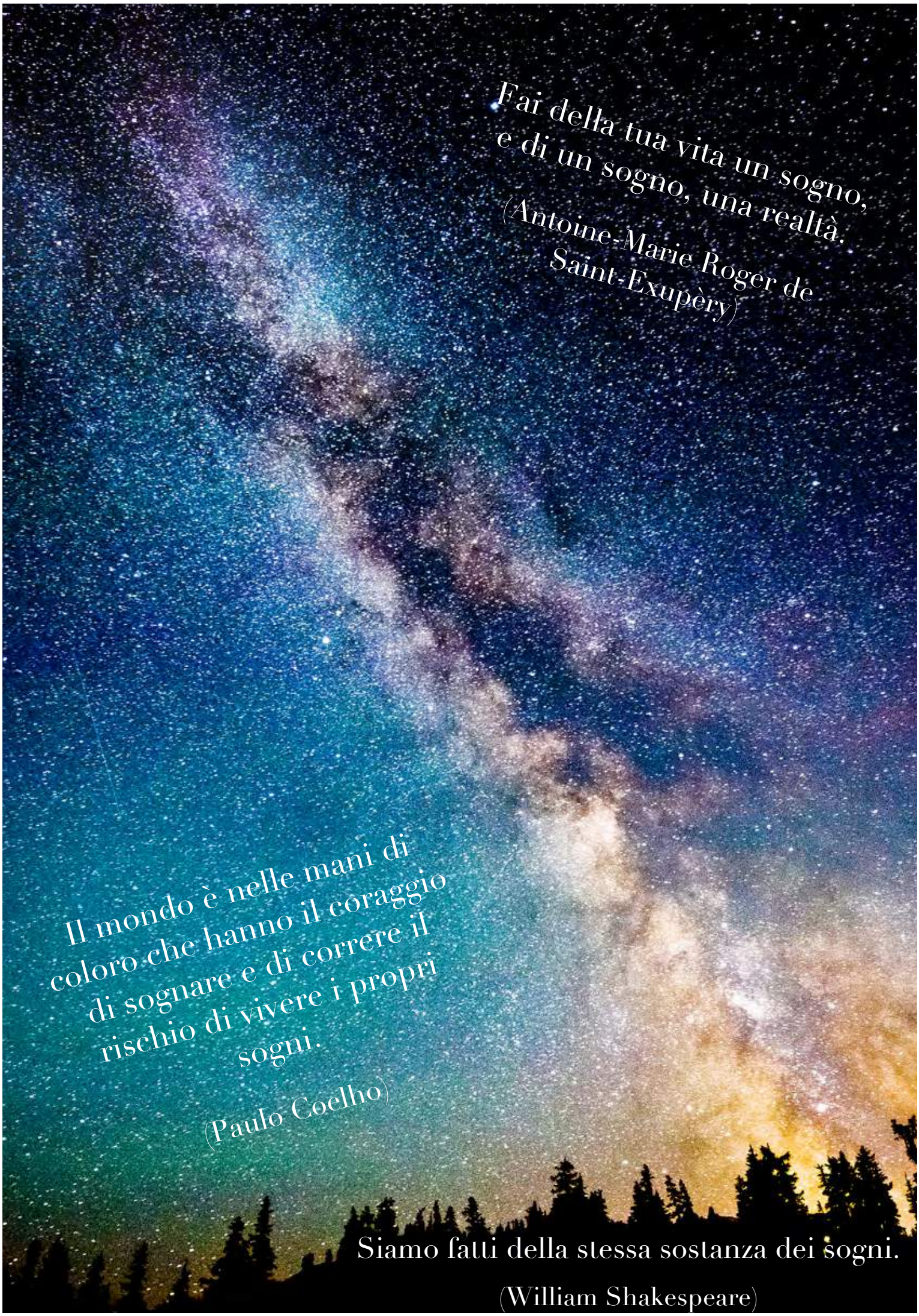
Il forestiero mise tutto nel pentolone, mescolò e assaggiò: -Perfetta! Ora possiamo mangiare. Peccato, però, che non ci sia un po' di pane…- E subito alcuni dei vicini comparvero con delle pagnotte.

-Ora persino il re si leccherebbe i baffi! Peccato non avere le scodelle- Tutti uscirono e tornarono con stoviglie, ciotole e cucchiai. Lo straniero servì tutti quanti e finalmente si cominciò a mangiare e poi a ridere e a chiacchierare.

-Puoi lasciarci la corteccia?- gli domandò la vecchia. -Certo. Ma la ricetta per questa zuppa è molto semplice: basta che ognuno porti qualcosa.

E mentre tutti, ancora a tavola, chiacchieravano felici, il mendicante ripartì.




Fai della tua vita un sogno,
e di un sogno, una realtà.
(Antoine-Marie Roger de
Saint-Exupèry)
Il mondo è nelle mani di
coloro che hanno il coraggio
di sognare e di correre il
rischio di vivere i propri
sogni.
(Paulo Coelho)
Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni.
(William Shakespeare)